



Riflessioni e Proposte per la settimana

dal 26 febbraio al 5 marzo 2023

Bilanci

Le persone e le società sono solite dopo un periodo più o meno lungo di attività dedicare attenzione e tempo per fare il bilancio di quanto operato. Il caso più frequente è quello delle aziende che, operando sul piano economico, devono ogni anno presentare i libri contabili in tribunale. Non solo le aziende, però. Anche fuori del campo economico, fa parte di un sano svolgere i propri compiti la cura di esaminare i risultati del lavoro compiuto.

Siamo giunti e abbiamo ormai passato la fatidica data del 24 febbraio: un anno fa è iniziata l'invasione e poi la perdurante guerra in Ucraina. La gravità degli avvenimenti; i numeri spropositati di persone coinvolte; gli sfaceli materiali; la tristissima sorte di persone uccise, ferite, sfollate all'interno dello stesso Paese o profughe all'estero; le responsabilità delle Istituzioni internazionali di tutto il mondo: tutte queste cose non dovrebbero indurre a fare il bilancio di ciò che si è ottenuto? Non dovrebbero spingere in maniera radicale a trovare soluzioni alternative a questa immane tragedia?

Purtroppo, pare che il versante su cui pendono le valutazioni di un anno di catastrofe sia orientato in maniera preponderante verso l'economia e i suoi effetti sulle nostre condizioni di vita a cui noi, distanti dal teatro del conflitto, siamo ormai abituati: il prezzo del gas, l'inflazione, l'incertezza generalizzata. (In questo versante economico è però sottaciuto il comparto delle armi: cifre in valore assoluto enormi - all'Europa l'aiuto militare è costato in un anno 11 miliardi di euro - e il volume crescente degli affari in questo settore fa sorridere di soddisfazione i fabbricanti).

È un bilancio troppo unilaterale e limitato. Dovremmo impegnarci a farne altri: un bilancio come umanità e, per noi credenti, un bilancio dal punto di vista della fede. Domande simili ce le eravamo poste alla fine della fase virulenta della pandemia. Queste domande, in termini più semplici sarebbero: che cosa abbiamo imparato come umanità da questa sciagura? Cosa, come cristiani? Che cosa dovremmo impegnarci a fare come umanità? Cosa, come cristiani?

L'umanità come tale non dovrebbe proprio far passare inutilmente questa guerra. L'assetto del mondo non è più quello di qualche decennio fa. Non ci sono più solamente le due "superpotenze"; altre se ne affacciano: Cina, India; per altro verso, nel coacervo dei suoi problemi, l'Africa, ... Forse come uomini non siamo più in grado di trovare una direzione pacifica in grado di farci convivere? Non riusciremo finalmente ad avere istituzioni internazionali che governino efficacemente i popoli del mondo? Sono interrogativi enormi. Visti i disastri presenti, le incertezze del futuro (clima e ambiente, nucleare, nutrimento per tutti, ...) dovremmo davvero incamminarci su strade diverse, per quanto difficili. Sì, la speranza è messa a dura prova. Sono davvero i popoli che devono spingere i governanti verso la pace. Come cristiani? Proprio nella prova dovrebbe affinarsi la fede.

Si può leggere la Bibbia male, come se non indirizzasse decisamente verso cammini di pace. Ma non è così. Certissimamente non lo è il vangelo. Come cristiani dovremmo opporre un no assoluto alle armi. Non bastasse la Scrittura, c'è, fortissima, la parola del Magistero e, insistente, quella di papa Francesco. Noi cristiani, persone di speranza, dobbiamo dissentire dall'uso delle armi, chiedere che vengano messe al bando, chiedere con insistenza che tutti gli sforzi dei governanti vadano perché gli uomini si parlino, risolvano con il dialogo.



Lectures di domenica prossima (II di Quaresima)

I lettura: dal libro della Genesi: 12,1-4a

Salmo: dal salmo 32

II lettura: dalla seconda lettera a Timoteo: 1,8b-10

Vangelo: dal vangelo secondo Matteo: 17,1-9

Messe della settimana

dom. 26 feb.	ore 08,00: pro populo
	ore 10,00: def. Stefano (Steidler)
lun. 27 feb.	ore 18,00: deff. Marco e Anna (Lecca)
mar. 28 feb.	ore 18,00: def. Jole (Concas)
gio. 02 mar.	ore 18,00: def. Ida Maria A. (Demuro)
sab. 04 mar.	ore 18,00:
dom. 05 mar.	ore 08,00 e 10,00: pro populo

Gli altri appuntamenti della settimana

Mercoledì, ore 9,00: lodi comunitarie.

Dal momento che abbiamo optato per sostituire le quarantore con le adorazioni settimanali, avremo l'adorazione eucaristica per tutti i mercoledì di quaresima. L'adorazione è fissata per le ore 18,00.

La Via Crucis, sarà ogni venerdì alle ore 18,00. Sono affissi i due schemi con le rispettive stazioni. Chi vuole coinvolgersi da subito nel servizio di proporre una propria stazione, s'impegna e lo comunichi al parroco.

Sono poi presenti nella chiesa i segni visibili annunciati nella scorsa settimana: la Sacra Scrittura posta in evidenza, il Cesto della Solidarietà. Inoltre, se non si è cestinato il foglio della settimana scorsa, ci sono gli altri richiami per questo tempo liturgico.

Su fuédhu de Déus in sardu

Gesus fut stétiu condùsiu a su desértu de su tiàulu. Apustis chi iat giaunau po coranta dis e coranta nòtis, iat tuntu famini. Su tentadori si fut acostau e dh'iat nau: - Si ses Fillu de Déus, cumanda a custas perdas chi si furrint in pani. Ma issu iat arrespustu: - Est scritu: "No scéti de pani bivit s'òmini, ma de dógna fuédhu chi bénit de sa buca de Déus". Intzandus su tiàulu dh'iat portau a sa citadi santa, dh'iat póstu in su lògu prus artu de su témpiu e dh'iat nau: - Si ses su Fillu de Déus, ghetadinci a basciu; est scritu: "At a cumandai a is angius sus po tui de ti portai in is manus insòru po chi no imbruchinis in sa perda". Gesus dh'iat torrau: - Est scritu puru: "No pongast'a prova su Signori Déus tu" ... Dh'iat ammostau tót'is régnus de su mundu in tótu sa glória insòru e dh'iat nau: - T'ap'a donai tótu custu si t'as a inginugai po m'adorai. Gesus dh'iat arrespustu: - Baidindi, Satana! Est scritu: "As a adorai su Signori Déus tu' e a issu sólu as a artziai sa pregadoria tua". E su tiàulu dh'iat lassau, e si fiant acostaus is angius po dhu serbiri.

(vangélu de Mateu, de su cap. 4)